

## Soluzione nuova di un problema vecchio

Franco Pratesi

Ricordo con piacere e nostalgia un periodo abbastanza lungo in cui cercavo nei fondi antichi di biblioteche e archivi qualsiasi documento che potesse interessare la storia dei giochi, e degli scacchi in particolare. All'epoca scrivevo su tutte le riviste scacchistiche italiane, che non erano poche, considerando anche l'esistenza di alcune a diffusione limitata; anzi, in tutte avevo inteso serie di articoletti in attesa di pubblicazione.

Accadde che, per qualche ricerca, dovetti rivolgermi alla redazione di *The British Chess Magazine*, e con l'occasione decisi di sottoporre anche a loro un articolo per la pubblicazione. Riguardava alcuni documenti trovati a Modena, fra cui quello che ci interessa ora. A Modena, se le cose non sono cambiate nel frattempo, in un medesimo palazzo hanno sede il prezioso archivio estense (con la parte più antica e significativa di ambiente ferrarese ma comprendente anche i documenti posteriori, quando proprio Modena divenne la capitale del ducato estense), e l'archivio storico modenese in cui sono raccolti altri documenti di varia origine locale.

Fra i documenti ritrovati nell'occasione, vorrei richiamare l'attenzione su un foglio sparso. Il foglio in questione dovrebbe trovarsi nella scatola Giuochi dell'archivio estense, insieme a pochi altri documenti di epoca seicentesca. Si tratta di un foglio di formato protocollo e sulle due facciate sono trascritti tre problemi (ammesso che questo termine sia utilizzabile). Dei primi due problemi è fornita anche la soluzione, come segue.

1) Scacco di pedone in quattro mosse.



1.  $\text{♞f7} \text{♜h7}$  2.  $\text{♞f8} \text{♜h8}$  3.  $\text{♞g7+} \text{♜h7}$   
4.  $\text{g6\#}$

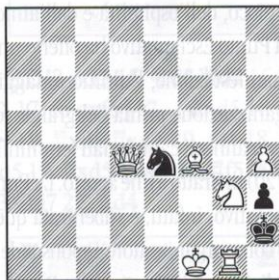
2) Scacco con un pedone e matto con l'altro in cinque mosse.



1.  $\text{♞b3} \text{♜b8}$  2.  $\text{Td8+} \text{♜a7}$  3.  $\text{♞a5} \text{bxa5}$  4.  
 $\text{b6+} \text{♜a6}$  5.  $\text{b5\#}$ .

Del terzo problema invece sono scritti per esteso l'enunciato e la posizione iniziale, ma non è riportata la soluzione.

3) Scacco con un pedone e matto con lo stesso pedone in cinque mosse.

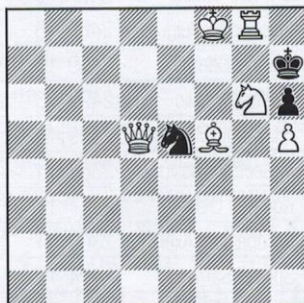


Per quanto mi riguarda, rinunciai presto a trovare la soluzione; mi venne anche in mente, e lo scrissi, che poteva essere stato commesso un errore nell'indicare la posizione iniziale, tale da rendere impossibile qualsiasi soluzione. Devo ammettere, ripensandoci, che proprio io posso essere stato la causa dell'irrisolubilità del problema; fra l'altro, nel passaggio dalla notazione descrittiva alla nostra algebrica può capitare facilmente di scambiare il colore. Comunque, che l'errore l'abbia commesso io o chi scrisse il foglio, pare proprio che dopo la sua correzione il problema diventi facilmente risolubile ([www.arca-max.com/chess/s\\_502431-328592?answer=1](http://www.arca-max.com/chess/s_502431-328592?answer=1) ).

Il merito di questa “svolta” non è mio, ma di Pete Tamburro. Si tratta di un noto autore statunitense – appartenente a una famiglia di origine italiana – che sugli scacchi ha scritto articoli e libri e tiene rubriche e colonne regolari su giornali e su internet. Fra gli altri riconoscimenti, è stato nominato *Journalist of the Year* dai giornalisti di scacchi degli Stati Uniti.

Tamburro non deve evidentemente limitarsi a consultare le fonti di più accessibile lettura, se la sua attenzione è stata richiamata per l'appunto dal mio articolo pubblicato in *The British Chess Magazine* dell'anno 1990, ormai piuttosto lontano! Esaminando la posizione, Tamburro ha concluso che il terzo problema non era affatto irresolubile e nemmeno più difficile degli altri due. Secondo lui, basta rovesciare la posizione sulla scacchiera e tutto si chiarisce.

Nella pagina citata di *ArcaMax – Family Friendly News & Fun*, Tamburro espone la sua soluzione come se fosse un'ipotesi da verificare, e chiede al riguardo se qualche lettore trova una soluzione diversa dalla sua. A me sembra qualcosa più di una semplice ipotesi e sono del tutto convinto della sua validità. Ecco allora la nuova “versione” del problema antico, con la sua soluzione:



1. ♔f7+ ♖xf7 2. ♖h8+ ♖xh8 3. ♘e5-  
 ♘g6+ 4. ♗xg6+ ♔h8 5. g7#.

Sono consapevole che non si tratta di una notizia rivoluzionaria per la storia degli scacchi; non posso neppure garantire che si tratti di composizioni dell'epoca e non risalenti originariamente a decenni precedenti o addirittura più lontani in direzione della data di nascita degli scacchi moderni.

Tuttavia, al di là di qualsiasi giudizio tecnico e anche del valore storico dei singoli problemi, mi sembra particolarmente interessante il contesto.

A suo tempo infatti pubblicai questo e gli altri documenti trovati sotto il titolo di tra Ferrara e Modena. Insomma, questi documenti possono rappresentare una specie di anello mancante di quella catena che ci porta, forse con una certa gradualità, dalla prestigiosa – anche scacchisticamente parlando! – corte rinascimentale ferrarese alla settecentesca scuola di Modena, che è solitamente riconosciuta ancora più meritevole per la storia degli scacchi grazie al contributo teorico che ci ha lasciato, fondamentale nonostante l'handicap delle regole di gioco all'italiana.